

Era cattivo, questo sì, e anche veloce, ma non forte. A scuola chiunque lo picchiava. Era lui ad attaccar briga per primo, ma era anche quello che ne buscava più di tutti. Non riusciva a civilizzarsi, capisci? Forse perché non ci avevano mai provato davvero a dargli un'educazione. La sola scuola che conoscesse era quella delle botte e dei lividi. Quando camminava per strada, con le mani in tasca, nei pantaloni sgangherati, sembrava sempre triste. Assorto. Stupefatto da qualcosa che gli altri non potevano vedere e faceva quasi pena. Però lui sentiva sempre il bisogno di far qualche danno e così era più la rabbia che suscitava rispetto alla simpatia. E mi ricordo che ogni volta che passeggiavo e lo incrociavo, io che non ci avevo avuto mai niente a che fare, e che neanche conoscevo se non di fama, be', appena mi vedeva per strada lui si metteva a correre. E spariva. Andava nei campi e non si faceva trovare per tutto il giorno. Mi sono sempre chiesto che cosa avessi che non andava. Dovevo spaventarlo, questo era chiaro, ma non capivo per quale motivo. Finché mi dissero che faceva così con tutti. Fintanto che era da solo non aveva paura e passeggiava tutto incuriosito per la strada, ma appena vedeva anima viva, fi-

lava nei campi. Si nascondeva. Ecco, per quanto dicessero che Nico era cattivo, odioso, malfidato e, in sostanza, un teppista senza futuro, io ho sempre pensato che più di tutto Nico fosse una persona che aveva paura. Paura di tutto, perfino di camminare per strada, anche se non aveva fatto niente. Oppure era sempre colpevole, vallo a sapere..."

"Questa storia è triste".

"Ne conosco di ben più tristi".

"Tipo?"

"Hai sentito?"

Andrea ha sentito. La testa. Non può far finta che non sia successo. Volta la testa. Il corridoio. Non c'è nessuno qui, se n'è assicurato. È sicuro? Ha davvero controllato tutto? Volta la testa verso il corridoio, un lungo vuoto nero.

"Cosa?", domanda Elisa.

Il corridoio. Vuoto. Infinito. Elisa. La pelle arrossata intorno alla guance, i suoi capelli da attrice di fila anni '20, si mordicchia le labbra. Volta la testa verso il corridoio.

"Cosa c'è?", ripete lei.

"Resta qui. Non hai sentito?"

"Cosa?"

"Guardel".

